

# Coronavirus, è allarme in Sud America: il 48% dei contagi avviene in quest'area

Situazione sempre difficile nei Paesi latini dove si registrano nuovi focolai



Per far capire il dramma che sta vivendo il Sud America (ma anche il Nord America) basti pensare che il 48% dei contagi mondiali conteggiati nella giornata di domenica, sono avvenuti proprio in queste aree. In soldoni, tra le 387.209 nuove infezioni, ben 187.256 si sono registrate in America Latina che dunque torna a essere la zona più colpita in assoluto dal Coronavirus.

a pagina 3

## LE IMMAGINI SMENTIREBBERO LA VERSIONE DELL'OMS



### Covid, nel laboratorio Wuhan c'erano pipistrelli vivi: il video di Sky News girato all'interno della struttura

a pagina 2

### La fortuna dei grillini è che è finito il "grillismo"

di MARCO FOLLINI

**L**a fortuna dei 'grillini' è che è finito il 'grillismo'. O almeno, non si applica a loro. Tre anni fa il M5S ebbe dalla sua uno straordinario successo elettorale, il voto di un italiano su tre. Tre anni dopo si dibatte in una grave crisi a cui ora l'elezione' di (...)

segue a pagina 2

### Il coraggio e il catenaccio

di ALESSANDRO GIOVANNINI

Le notizie politiche più significative di questi giorni sono due: la nascita di "Coraggio Italia" e la proposta federativa di Lega e Forza Italia.

Diceva Sant'Agostino che la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle. E Honoré de Balzac ripeteva che il coraggio è una virtù che non si può (...)

segue a pagina 4

## CONSEGNATI 3MILA LIBRI DI AUTORI ITALIANI TRADOTTI IN SPAGNOLO

### È una iniziativa lodevole ma non aiuta la diffusione della lingua italiana nel mondo



Non vi è dubbio. La consegna alcuni giorni fa di 3.000 libri di autori italiani da parte dell'ambasciata italiana a Montevideo alla Biblioteca nazionale dell'Uruguay è un'iniziativa lodevole. Ma lo sarebbe stato di più se le opere fossero state 'regalate' nella lingua madre, in italiano e non in spagnolo come invece avvenuto.

a pagina 7

## 31 SQUADRE



### Si ritira "el Loco" Abreu, calciatore uruguayano dei record

FORCINITI a pagina 8

LE IMMAGINI SMENTIREBBERO LA VERSIONE DELL'OMS

# Covid, nel laboratorio Wuhan c'erano pipistrelli vivi: il video di Sky News girato all'interno della struttura

Nel laboratorio di Wuhan c'erano pipistrelli vivi in gabbia. E' quanto si evincerebbe da un video, di cui è entrata in possesso SkyNews Australia, girato all'interno dell'Istituto di Virologia di Wuhan, più volte sospettato di essere il luogo dal quale il nuovo coronavirus potrebbe essere sfuggito. Le immagini di Sky News smentirebbero la versione dell'Oms che aveva bollato l'ipotesi come "cospirazionismo". SkyNews Australia precisa che si tratta del video ufficiale - in cui si vedono addetti che nutrono i pipistrelli - dell'Accademia cinese delle scienze, girato in occasione del lancio del laboratorio di biosicurezza a maggio del 2017. L'idea che il Covid sia sfuggito dal laboratorio di Wuhan è priva di fondamento. Ne è convinta Shi Zhengli, numero due dell'Istituto di Wuhan, soprannominata Batwoman per le ricerche sul piccolo



mammifero delle profonde e sperdute caverne dello Yunnan. In un'intervista al New York Times la virolo-

ga si inserisce nel dibattito sulle origini del Covid, sulle quali il G7 ha chiesto un'indagine trasparente. "Non so

come si è arrivati a questo, al gettare costantemente spazzatura contro scienziati innocenti", dice denunciando

do i sospetti come privi di fondamento, inclusi quelli su alcuni dei suoi colleghi infettati prima anche della pandemia. Le sue parole però difficilmente riusciranno a fugare i dubbi sulle origini del Covid. I sostenitori della teoria della fuga del laboratorio ritengono che gli scienziati del laboratorio di Wuhan potrebbero aver contratto il virus in una grotta dai pipistrelli, o potrebbero averlo creato per errore o volontariamente.

In ogni caso il virus sarebbe successivamente sfuggito dal laboratorio, forse tramite l'infezione di uno dei dipendenti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La fortuna dei grillini è che è finito il "grillismo"

(...) Conte a leader politico vorrebbe oviare. Una crisi di consenso (stando almeno ai sondaggi), ma soprattutto di identità.

Nel frattempo, in questi tre anni, è cambiato un po' tutto. I pentastelati hanno governato con Salvini, poi con Renzi e il Pd, poi perfino con Berlusconi. Hanno perso la testa del governo e guadagnato in cambio un nuovo leader. Hanno portato a casa l'abolizione dei vitalizi, il reddito di cittadinanza, la riduzione del numero dei parlamentari - e poco altro. Hanno fatto mille giravolte sulle opere pubbliche. Non hanno "abolito la povertà" come avevano annunciato con un'enfasi di troppo. Si sono divisi in Parlamento tra draghisti e antidraghisti, e divisi da Casaleggio e da Rousseau con tanto di disputa legale e pendenza economica. Senza contare il mistero degli elenchi degli iscritti, avvolti nell'opacità.

Infine, stanno per dire addio al limite dei due mandati, pegno della loro indomita lotta (di un tempo) al professionismo politico.

Ora, su ognuno di questi passaggi si possono avere le opinioni più diverse, e il tratto comune di tutte queste opinioni è che sono quasi sempre piuttosto estreme. Verso il M5S c'è sempre stato un consenso appassionato da parte dei tifosi e un dissenso sdegnato e radicale da parte dei critici. Come a dire che per quanti passi in avanti si cerchi di fare verso la normalità politica, c'è sempre qualcosa di troppo sia da parte di chi li celebra come i salvatori della patria che da parte di chi li denuncia come portatori del virus populista.

Ora la nuova leadership di Conte vorrebbe inaugurare una fase più matura. Ma anche più ambigua. Egli si presenta con parole calibrate, annuncia di voler parlare

ai 'moderati', promette di non intralciare i piani del governo. Ci risparmia le citazioni di Moro e di La Pira, ma fa del suo meglio per non dispiacere a quell'Italia benpensante, tradizionalista, qualche volta un po' conformista che alla politica chiede la certezza di una rassicurazione piuttosto che il brivido di un'innovazione. Salvo però tenere socchiusa la porta che conduce altrove. E infatti l'avvocato del popolo non lesina critiche al governo, sia pure espresse sottovoce. Evita di scomunicare Di Battista, che un giorno o l'altro potrebbe tornare utile. Affila le armi della battaglia sulla riforma della giustizia, che presto diventerà campale. Insomma, adotta per sé un sano cerchiobottismo, secondo le regole eterne e mai smentite della politica politicante.

Il punto però è che tutto questo percorso avviene senza che mai,

o quasi mai, se ne affrontino alla luce del sole i passaggi più impervi. Si cambia tutto giurando di non essere cambiati per niente. E così, un movimento che aveva fatto della trasparenza la sua bandiera e del diletterismo la sua cifra politica sembra ora quasi compiaciuto di dedicarsi ai riti più consumati della professionalità pubblica. Cosa che non sarebbe così disdicevole se solo ci fosse l'onestà di riconoscerlo apertamente.

I teorici dell'"uno vale uno" e del Parlamento da aprire a mò di "scatoletta di tonno" si sono più o meno felicemente omologati. I voti degli italiani prima o poi ci diranno quanto questa mutazione sarà stata apprezzata. Nel frattempo la fortuna dei Cinque Stelle è che nessuno sembra voler riservare loro il trattamento che loro hanno dedicato a tutti gli altri".

MARCO FOLLINI

**INUMERI** Paesi latini in grande difficoltà, dal Brasile all'Argentina

# Sud America in difficoltà: ben il 48% dei contagi avviene in quest'area

Per far capire il dramma che sta vivendo il Sud America (ma anche il Nord America) basti pensare che il 48% dei contagi mondiali conteggiati nella giornata di domenica, sono avvenuti proprio in queste aree. In soldoni, tra le 387.209 nuove infezioni, ben 187.256 si sono registrate in America Latina che dunque torna a essere la zona più colpita in assoluto dal Coronavirus. In Asia, per esempio, sono stati 97.990 i casi, 42.288 in Europa. Numeri nettamente inferiori, quelli forniti dall'Osservatorio mondiale della sanità. Resta il Brasile il Paese più colpito dalla pandemia, con 17.412.766 contagiati e 487.401 decessi (ben 1.129 nell'ultimo giorno). Non se la passa bene l'Argentina che domenica ha fatto registrare 13.043 nuovi contagi che portano il totale a 4.124.190, con 85.343 vittime. Numeri inferiori, ma sempre in crescita, anche in Cile, con 30.707 decessi, di cui 128 appena due giorni fa (il dato complessivo invece dei contagi è pari a 1.476.473 unità). Situazione



peggiore in Perù dove due giorni fa ci sono stati 5.469 nuove infezioni e 608 morti, che portano il totale dei contagiati a più di due milioni di casi e a 188.708 morti. In grande difficoltà la Colombia con qualcosa come 28.519 contagi registrati appena due giorni fa con 586 decessi per un totale di 95.778 persone sconfitte dal Covid. E l'Uruguay? Sono lontani i tempi quando il virus era tenuto a bada. Due giorni fa si sono registrati 2.043 casi che hanno portato il totale a 338.513

contagiati mentre i morti sono stati 39 (la cifra complessiva delle vittime è così arrivato a 4.995). In generale i casi di coronavirus a livello globale hanno superato ieri la soglia dei 176 milioni mentre il numero dei decessi provocati dal Covid negli Stati Uniti sfiora quota 600mila: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. Secondo l'università americana, dall'inizio della pandemia le infezioni nel mondo sono state 176.001.664, inclusi 3.805.014 decessi.

**LE PAROLE** Il ministro Speranza: "Variante indiana contenibile con due dosi di vaccino"

## "AZ, cambiate le evidenze scientifiche"

È un periodo di certo non facile per il ministro della Salute Roberto Speranza, impegnato su più fronti sul tema dei vaccini. Argomento più caldo, ovviamente, quello legato ad AstraZeneca. Sulla necessità riguardo ai vaccini di dare ordini anziché raccomandazioni, ha detto nel corso di un'intervista rilasciata al programma '30 minuti al Massimo' con il direttore de 'La stampa' Massimo Giannini che "le nostre indicazioni sono di natura perentoria e devono essere seguite. Non è un dibattito politico, ma quello che dicono i nostri scienziati deve essere seguito erga omnes". E poi ancora, sempre sul

vaccino anglo-svedese: "Con il passare delle settimane le evidenze scientifiche sono cambiate, il Cts ha cambiato orientamento perché il rapporto costo/beneficio è basato sull'età della persona ma anche sull'andamento epidemiologico". Poi il ministro si è detto ottimista sulla risposta dei sieri contro la variante indiana: "Gli studi sono ancora in corso e non abbiamo nell'immediatezza una risposta a tutte le domande. Ma le prime ricerche ci dicono che con due dosi di vaccino la variante indiana è contenibile con una percentuale importante". Speriamo sia proprio così.

### I DATI IN ITALIA

## Meno di 1000 nuovi casi, tasso di positività all'1,1%

In Italia si sono registrati 907 nuovi casi di positività al Coronavirus nelle ultime 24 ore (in calo rispetto ai 1.390 di due giorni fa per un totale di 4.245.779 da inizio pandemia). I dati sui tamponi segnano 79.524 test elaborati, con un tasso di positività attestato all'1,1%. Da domenica sono state altre 36 le vittime (in aumento quindi rispetto ai 26 decessi registrati 48 ore fa), che portano il totale da inizio pandemia a 127.038. Guarite 3.394 persone. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.465, in calo di -77 unità, mentre le terapie intensive sono occupate da 536 pazienti, con un calo di 29 ricoverati nel computo tra ingressi e uscite. Gli attualmente positivi scendono a 157.790, in calo di 2.523 unità nelle ultime 48 ore.

### NEL SETTORE DELLA RISTORAZIONE

## Il passaggio in zona bianca aumenta il fatturato del 20%

Il passaggio in zona bianca significa un incremento importante del fatturato nel sistema della ristorazione italiana, pari a circa il 20 per cento, i cui effetti si fanno sentire a cascata nell'intero sistema agroalimentare con ben oltre un milione di chili di vino e cibi invenduti dall'inizio della pandemia a causa delle limitazioni. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che con il nuovo cambio di colore salgono a circa 250mila i bar, le pizzerie, i ristoranti e agriturismi situati nelle regioni in zona bianca dove salta il coprifuoco e si allungano quindi le tavolate con un significativo incremento dell'ospitalità e degli incassi, dopo un anno particolarmente difficile e, si spera, unico.



Il ministro Roberto Speranza

**IL CASO** Anche in Italia, evidentemente, troppe persone girano armate

di ALESSANDRO CAMILLI

E' Ardea, sembrano gli Usa. Tre vittime: due bambini e un anziano. Uccisi senza motivo. Assassinati da uno squilibrato che nonostante i suoi problemi, noti, se ne andava in giro armato.

Iniziano spesso così le cronache delle tante stragi che si consumano negli Stati Uniti dove tutti possono essere armati. Questa volta però la storia arriva dall'italianissima provincia romana dove troppi, evidentemente, possono essere armati.

Sembra Miami ma invece è, più prosaicamente, Ardea, tessera del puzzle che compone l'hinterland romano. In questo caso a sud, sul mare. Come Miami appunto, ma senza palme. Eppure anche qui, come nella violenta e armata America, si può morire perché un pazzo, con una pistola in tasca, esce di casa e decide di fare il tiro a segno per scacciare i suoi mostri. Uccidendo degli innocenti.

Di là dell'oceano Atlantico avere armi da fuoco, in

# Ardea, Usa: il killer che ti uccide senza ragione ma con una pistola



Le vittime

qualche caso anche da guerra, è un diritto. In nome del diritto e con i soldi del mercato che le armi fanno girare, le sparatorie sono all'ordine del giorno. Da quest'altra parte del mare invece, sulle sponde del Tirreno, avere armi non solo non è un diritto ma è assolutamente vietato.

Ad eccezione di una serie di distinguo che consentono di avere armi da fuoco ad alcune categorie di persone: ovviamente forze dell'ordine, poi vigilanti, cacciatori e tiratori sportivi. Ma anche, a qualcuno, per difesa personale.

Lì, sul litorale romano fatto di comprensori e villette,

non lontano dalla base di Pratica di Mare, quella dove atterrano i vaccini che così bene abbiamo imparato a conoscere, viveva un uomo armato perché di professione vigilante. Il padre del 34enne Andrea Pignani.

Vigilante che lo scorso autunno scompare, nel senso che muore. E insieme a lui scompare la sua pistola, una Beretta modello 81 con proiettili calibro 7.65. Le pistole però uccidono ma non muoiono, e quindi scompare nel senso che nessuno ne sa più nulla. Niente denuncia di scomparsa o detenzione.

Ma qualcosa di quell'arma, dicono i racconti di oggi, si sapeva. L'ha presa il figlio che l'ha anche usata, usata per andare a sparare nei boschi o in aria e per fare il gradasso o minacciare in strada. Male, anzi ma-

lissimo perché quel figlio, dicono ancora i racconti di oggi, non stava bene. Non stava bene perché litigava con i vicini e non stava bene tanto che il consorzio dove viveva lo faceva tenere sotto controllo dalla vigilanza interna.

Ma non stava bene al punto che, solo poco tempo fa, era stato sottoposto ad un TSO – trattamento sanitario obbligatorio – perché aveva minacciato, questa volta con un coltello, la madre. Lungo lo scorrere di questa storia si arriva al punto in cui Ardea si risveglia Miami. Non per i grattacieli o per le onde dell'oceano, non per le palme o il glamour, ma perché anche qui può capitare di finire uccisi mentre si gioca o si va in bicicletta, uccisi perché si finisce sulla strada di uno squilibrato che se ne va in giro armato.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il coraggio e il catenaccio

(...) contraffare.

È probabile che i fondatori di "Coraggio Italia" abbiano gettato il cuore oltre l'ostacolo, proprio per provare a cambiare le cose, e che lo abbiano fatto senza ipocrisia.

È altrettanto probabile, però, che abbiano anche immaginato di determinare, con la loro iniziativa, uno smottamento all'interno del centrodestra. Smottamento che si è puntualmente verificato.

L'idea federativa, infatti, per quanto la si voglia infiocchettare, è in realtà la risposta frenetica, viene da dire fulminante, al progetto costitutivo di una forza politica centrale, riformatrice e liberale, europeista e atlantista. Quell'idea, se guardata con senso di realismo e senza false illusioni, appare chiaramente il tentativo del palazzo di frenare l'emorragia non

solo di parlamentari di Forza Italia, ma anche di esponenti leghisti Salvini-scettici, pronti a traslocare in altri gruppi e partiti, magari proprio in Coraggio Italia. Trasloco al quale si potrebbero poi aggiungere parlamentari d'area appartenenti a forze minori e che, alla fine dei conti, potrebbe portare alla formazione di gruppi assai nutriti nelle due camere. La proposta federativa, in questo quadro, va letta come una sorta di risposta catenaccio alle fuoriuscite, un tentativo di dissuadere dalla fuga.

D'altra parte, che la nuova creatura possa costituire un richiamo seduttivo sta nelle cose. Il progetto che vi ruota intorno vuole andare a pescare al centro della destra, proprio dove Forza Italia non riesce più ad arrivare e dove la Lega, almeno quella a guida Matteo Salvini, difficilmente

arriverà.

Tra il dire e il fare, lo sappiamo, c'è di mezzo il mare. Avere l'ambizione di raccogliere consensi in un determinato bacino elettorale, magari potenzialmente disponibile, non vuol dire avere già le schede nelle urne. E lanciare un gruppo in Parlamento non vuol dire avere già fondato un partito e averlo portato nelle case degli italiani, nelle città, nei luoghi di lavoro, in quelli di studio e via dicendo. L'ambizione e il gruppo parlamentare si devono tradurre in proposte concrete, in messaggi chiari, innovativi e, per attecchire, devono essere lanciati da una classe dirigente finalmente competente, dopo la sbornia populista di questi anni, dopo falsi profeti, falsi rivoluzionari e falsi statisti.

Tutte cose, queste, ancora da verificare. Ma per intanto l'iniziativa ha avuto un merito indiscusso: far balenare nella mente di molti che

cambiare si può, che si può anche nel centrodestra e che qualcuno è pronto a farlo, scommettendo e rischiando in proprio su progetti alternativi a quelli storicamente dati. E questo è già molto.

Coraggio viene da "cuore" che, unito al verbo "avere", significa "avere cuore". Avere cuore è importante, ma avere progetti credibili, concreti, innovativi vale ancora di più per portare i voti nelle urne. Saranno i progetti, allora, la vera cartina di tornasole della solidità dell'iniziativa avviata in questi giorni.

Per ora scorrono i titoli di testa, tra poco inizierà il film e noi seguiremo la trama con grande attenzione e molta curiosità. La speranza è che abbia sostanza narrativa originale e non sia un polpettone infarcito alla bell'e meglio. Fosse così, pronti a uscire dalla sala prima della fine della pellicola.

ALESSANDRO GIOVANNINI

Una lunga serie di promesse – dal “porre fine alla pandemia entro il 2022” al “proteggere il pianeta sostenendo una rivoluzione verde” – compone la dichiarazione finale del G7 in Cornovaglia, 25 pagine il cui i leader mettono nero su bianco la loro “agenda condivisa per un’azione globale”. Il bilancio del summit – malgrado gli attriti relativi alla Brexit e la discussione su quanto duri essere con la Cina – è in linea con le attese della vigilia: il documento finale esorta Pechino a “rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, specialmente in relazione allo Xinjiang”, e garantendo “un alto livello di autonomia per Hong Kong”, ma allo stesso tempo apre alla “collaborazione in aree di reciproco interesse per le sfide globali condivise, in particolare il cambiamento climatico e la biodiversità perduta”. Quanto alla Russia, si ribadisce “l’appello a fermare il suo comportamento destabilizzante e le sue attività maligne, compresa l’interferenza nei sistemi democratici di altri Paesi, e ad adempiere ai suoi obblighi e impegni internazionali in materia di diritti umani. Detto ciò, è interesse del G7 avere “relazioni stabili e prevedibili con Mosca, con cui continueremo a impegnarci nelle aree di comune interesse”.

I tre giorni di Carbis Bay mettono insieme tutte le promesse della democrazia euroatlantica, con il Giappone come alleato principale in quell’Indo-Pacifico che è priorità del G7 mantenere “libero, aperto e inclusivo, basato sullo stato di diritto”. Il presidente Usa Joe Biden, alla sua prima missione internazionale, centra l’obiettivo che si era dato sin dalla campagna elettorale: rilanciare il multilateralismo e l’asse delle democrazie per contrastare l’assertività cinese, presentandosi come motore di una ricostruzione

**A CARBIS BAY SI COMPLETA IL "GRANDE RITORNO DELL'AMERICA"**

# Finale G7: dal clima al Covid ai diritti umani, le promesse della democrazia euroatlantica

**Ma dai vaccini all'ambiente, preoccupa la distanza tra teoria e pratica**



post-pandemia che metta al centro i “valori democratici” e la tutela dell’ambiente. I leader europei non escono completamente assoggettati alla linea americana, perché la Casa Bianca avrebbe voluto una posizione più dura nei confronti del regime cinese. Sul piano commerciale ed economico si parla di “concorrenza”, e sia Angela Merkel che Mario Draghi, nelle rispettive dichiarazioni alla stampa, aprono alla possibilità di una “collaborazione con Pechino”. “Con la Cina bisogna cooperare, ma in modo franco”, ha detto Draghi. “Dovremo lavorare con la Cina in vista del G20, degli impegni climatici, della ricostruzione del mondo dopo la pandemia, ma lo faremo in modo franco, dicendo le cose che secondo noi non vanno bene perché non si conciliano con nostra visione del mondo”. E Angela Merkel: la ratifica dell’accordo sugli investimenti Ue-Cina è ancora possibile,

“a patto di vedere progressi significativi” sui diritti dei lavoratori cinesi. Sulla corsa contro il tempo per “vaccinare il mondo” e “fermare il riscaldamento globale”, l’impegno dei leader resta poco ambizioso e troppo sfumato. Riguardo ai vaccini anti-Covid, il Gruppo dei Sette promette di fornire oltre un miliardo di dosi ai Paesi poveri e in via di sviluppo. Si tratta della quantità più alta mai promessa finora, ma ampiamente insufficiente per risolvere il dramma: occorrono altri 10 miliardi di vaccini per immunizzare il 70% degli abitanti della Terra e raggiungere l’immunità di gregge a livello globale. Ciononostante, i leader indicano come obiettivo la “fine della pandemia entro il 2022”. La strada prescelta – anziché la sospensione temporanea dei brevetti – è quella di facilitare l’accesso ai vaccini localizzando la produzione anche nei Paesi in via di Svi-

luppo, una via che la Germania sta già percorrendo con l’espansione delle attività di BioNTech in Africa. Quanto al clima, il G7 si impegna ad “accelerare gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra” e a dimezzarle entro il 2030. “A questo fine – affermano i leader - ci siamo impegnati ad aumentare i target al 2030” con un taglio collettivo delle emissioni della metà rispetto al 2010 e di oltre la metà rispetto al 2005. Il Gruppo, però, non ha raggiunto un accordo su una tempistica per eliminare l’uso del carbone come fonte di energia elettrica, un fallimento che gli attivisti del clima considerano una profonda delusione in vista della Conferenza Onu sui cambiamenti climatici prevista per novembre a Glasgow. Gli ambientalisti hanno espresso preoccupazioni anche per l’assenza di dettagli su come il Build Back Better World – il “piano per ricostruire meglio il mondo”

- verrà finanziato e tradotto in opere concrete. Del piano, effettivamente, si sa molto poco, mentre chiarissimo è il suo obiettivo: sottrarre a Pechino le praterie rappresentate dal bisogno di infrastrutture dei Paesi poveri, con il duplice vantaggio di limitare l’influenza cinese su ampie aree del globo ricavando dei vantaggi economici diretti. Ma se questa visione è realistica per gli Stati Uniti – da tempo focalizzati sul decoupling, ovvero il disaccoppiamento tra le due maggiori economie del mondo – la questione si fa assai più complicata quando si parla di Europa, sia per motivi strutturali – per pensare di poter competere, servirebbe davvero un’Europa federale -, sia per motivi di storia recente - la Cina è stata particolarmente abile a estendere la sua presenza sul suolo europeo durante i quattro anni di isolazionismo alla Trump. Ora, però, “l’America è tornata al tavolo”, come ha ribadito per l’ennesima volta Biden al termine del G7. “Insieme, rappresentiamo i valori delle democrazie e non dei regimi autocratici”. Un refrain che sentiremo più volte nei prossimi giorni, con il summit dei Paesi Nato e poi il vertice Usa-Ue, prima del faccia a faccia di martedì con il presidente russo Vladimir Putin. La teoria è tutta sul tavolo. Bisognerà vedere come, passo dopo passo, si realizzeranno le tante promesse della democrazia euroatlantica.

## IL MESSAGGIO DI BERGOGLIO Covid, il Papa: "Troppi poveri, serve una risposta a disoccupazione"

L'emergenza pandemica moltiplica il numero dei poveri: "urge una risposta forte contro la disoccupazione". E' quanto ha auspicato Papa Francesco, ieri, nel suo intervento in occasione della presentazione della V Giornata Mondiale dei Poveri che si celebra il 14 novembre. Lo scorso anno, ha ricordato Bergoglio, "si è aggiunta un'altra piaga che ha

moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà". Il Pontefice ha spiegato come i poveri siano "aumentati a dismisura" e che, purtroppo, "lo saranno ancora nei prossimi mesi". E' dunque "urgente dare risposte

concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani". "La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente", ha concluso il Pontefice.

**LA DECISIONE** Costa, Von der Leyen e Sassoli firmano l'accordo. Verso gli spostamenti "liberi" in Europa

## Viaggi col certificato: via dal primo luglio Firmato il regolamento sul "Green pass"

"Semaforo verde" al regolamento che istituisce il "Digital Green Pass" per gli spostamenti all'interno della comunità europea. Il primo ministro portoghese, Antonio Costa, in rappresentanza degli Stati membri, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen e il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, hanno siglato, ieri, a Bruxelles, il testo finale che istituisce il certificato Covid digitale Ue. Il "pass" aiuterà chi lo possiede, ad evitare di essere sottoposto a test oppure a quarantene nel momento in cui viaggerà da un Paese all'altro dell'Unione, con-

tribuendo, così, al graduale ripristino della libertà di circolazione nel Vecchio Continente. Dal primo luglio, quando il regolamento entrerà in vigore, il "Pass" sarà un diritto per tutti i cittadini Ue che abbiano i requisiti per poterlo richiedere, vale a dire: essere stati vaccinati, essere guariti dal Covid o essersi sottoposti ad un test risultando poi negativi. Il certificato sarà rilasciato dalle autorità nazionali in via gratuita. Potrà essere in formato digitale o cartaceo e riporterà un codice Qr la cui lettura consentirà di verificarne l'autenticità. Per i certificati già emessi da Stati o regioni,



è previsto un periodo di 6 settimane perché possano essere resi compatibili con il modello Ue. Il Gateway, la piattaforma informatica europea che rende possibile il "Pass" e che fornisce le chiavi digitali che consen-

tono la validità transfrontaliera del certificato, è già operativo da inizio mese. Alcuni Paesi, infatti, hanno già iniziato a rilasciare "lasciapassare": finora ne sono stati emessi oltre un milione.

### L'AFFONDO DELLA LEADER DI FDI

## Meloni: "Il governo Draghi? Continuità con quello di Conte"

"Draghi? Continuo a ritenere che il suo governo sia troppo in continuità con quello precedente e non sarebbe potuto essere diversamente: noi siamo una Repubblica parlamentare e un uomo solo non cambia la maggioranza che c'è in Parlamento che è di centrosinistra" Lo ha detto ieri, la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. "Un centrosinistra che pretende di governare con i voti di un pezzo di centrodestra per fare esattamente quello che faceva prima, quindi anche arrogante. E temo che andrà sempre così".

### NO TAX AREA, L'IDEA DEL CAVALIERE

## Berlusconi: "La riforma fiscale è la proposta di Forza Italia"

In una lettera al "Giornale", Silvio Berlusconi ha presentato quella che è stata etichettata come la "proposta di riforma fiscale" del movimento azzurro. Una "proposta realisticamente praticabile con il governo di emergenza e la maggioranza di unità nazionale" ha detto il Cavaliere. "La nostra proposta si fonda su una no tax area per i primi 12.000 euro di reddito e solo tre aliquote, molto più basse (non oltre il 23%) per i successivi scaglioni di reddito, che abbiamo rivisto e razionalizzato".

### CAOS

## Primarie a Torino, Lorusso vince poi litiga con i 5S Salta l'accordo



Esplode la "grana Torino" lungo il cammino del dialogo tra Pd e 5Stelle. All'ombra della Mole, l'esponente dem Stefano Lo Russo si è aggiudicato le primarie per il Pd, conquistandosi, così, il diritto di rappresentare il partito alle prossime comunali. Un attimo dopo, il capogruppo dem in "sala rossa", ha pensato bene di scontrarsi con i grillini: "Non sono ossessionato da loro, non ci sono padroni dei voti" ha commentato il politico torinese. Risultato: i pentastellati se la sono legata al dito ed hanno chiuso su un'eventuale ipotesi di accordo al secondo turno con i lettiani. "Al ballottaggio gli elettori faranno ciò che credono" ha sbottato la sindaca uscente, la pentastellata Chiara Appendino.

CONSEGNATI A MONTEVIDEO 3MILA LIBRI DI AUTORI ITALIANI TRADOTTI IN SPAGNOLO

# È una iniziativa lodevole ma non aiuta la diffusione della lingua italiana nel mondo

Non vi è dubbio. La consegna alcuni giorni fa di 3.000 libri di autori italiani da parte dell'ambasciata italiana a Montevideo alla Biblioteca nazionale dell'Uruguay è un'iniziativa lodevole. Ma lo sarebbe stato di più se le opere fossero state 'regalate' nella lingua madre, in italiano e non in spagnolo come invece avvenuto. Sarebbe stato un bel segnale, del tipo "vogliamo recuperare il tempo perso" dando onore alla lingua più bella del mondo, quella italica, quella del Sommo Poeta toscano. Il Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova, nei giorni scorsi, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione della piattaforma digitale "Dante.Global", alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha infatti confermato che la piattaforma è stata progettata e realizzata, in partenariato con la Farnesina, dalla Società "Dante Alighieri" per potenziare la promozione della lingua e la diffusione della cultura italiana nel mondo, nel quadro delle iniziative che commemorano Dante Alighieri a 700 anni dalla sua scomparsa. "Un anniversario fondamentale per la storia, per la lingua e dunque - ha osservato Della Vedova - per l'identità culturale del nostro Paese. La diffusione della lingua italiana è a tutti gli effetti uno strumento di politica estera: perché attraverso di essa - ha aggiunto il sottosegretario - passano la nostra cultura, i nostri valori, la nostra visione del mondo. Ecco perché cultura e lingua sono due settori di intervento prioritario nel quadro della strategia di promozione



Il momento della consegna dei libri

all'estero del 'Sistema Italia', nonché straordinarie leve di soft power. La nostra lingua, come l'arte, il design, la cucina, la musica - ha continuato Della Vedova - è uno degli aspetti che rendono l'Italia unica e apprezzata nel mondo, insieme ai suoi prodotti e allo stile di vita. La collaborazione, ormai consolidata, tra la Farnesina e la Società Dante Alighieri per promuovere la nostra lingua e cultura

nel mondo è un dialogo proficuo, al quale vogliamo dare continuità soprattutto in un momento particolare come quello che stiamo vivendo. In questa fase così difficile per le industrie culturali e creative - ha concluso Della Vedova - promuovere l'italiano all'estero richiede ancora più impegno nel coordinare iniziative e attori diversi". Invece già da anni in pratica la nostra lingua in Uruguay ha

perso forza. Un primo brutto segnale arrivò dalla fine dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole del Paese cui si è seguita la chiusura appunto della 'Dante Alighieri'. Da lì si capì che le cose stavano precipitando, nel senso che divulgare lo studio della lingua italiana nelle scuole era argomento che non interessava più di tanto le istituzioni. Ed è un peccato, perché non insegnare questo idioma è

quasi un sacrilegio non solo per la bellezza delle parole, ma perché siamo certi che le nuove generazioni apprezzerebbero conoscere quelle parole pronunciate dai propri antenati. Invece, più passa il tempo e più si perdono le tradizioni, con il rischio che tra qualche anno anche i giovani connazionali che vivono qui in Uruguay non possano parlare la lingua di chi li ha preceduti. Ripetiamo, l'iniziativa è, secondo noi, interessante. Ma in un'ottica che rilanci la lingua italiana in un Paese dove l'italianità è parte integrante del tessuto sociale. Ecco perché sarebbe opportuno che le nostre istituzioni cominciasse a impegnarsi a fondo affinché si torni a studiare l'italiano nelle scuole (non un'ora a settimana come oggi...). E l'iniziativa 'Montevideo una capitale di cultura italiana' può essere proprio l'occasione giusta per 'lavorare' su questo tema.

ESTE DOMINGO HUBO 36.998 NUEVOS INFECTADO

## Sube un 40% el promedio de muertes en Rio de Janeiro

El estado de Rio de Janeiro registró un aumento del 40 % en el promedio de fallecimientos por coronavirus, la dolencia que ya causó más e 487 mil muertes en Brasil, donde especialistas advierten sobre el riesgo del surgimiento de una tercera ola contemporáneamente a la disputa de la Copa América.

Hasta las 20 horas de este domingo Rio de Janeiro, el segundo estado más importante del país, contabilizó 71 defunciones, con lo cual llegó a 209 la media de muertes por día en la última semana. La media de este domingo en Rio fue el 40% superior a la presentada hace dos semanas. Al mismo tiempo la media consignada el sábado había sido

el 34 % más alta que los números de 14 días atrás, según la Secretaría de Salud de ese estado. La ciudad de Rio de Janeiro, capital estadual, será la que recibirá el número más alto de partidos de la Copa América, el primero de los cuales se jugará este lunes entre Argentina y Chile, y el último tendrá lugar el 10 de julio cuando se juegue la final. Investigadores como Natalia Pasternak y Miguel Nicoletti consideran que Brasil avanza hacia una tercera ola del coronavirus, y que la Copa América puede agravar el cuadro sanitario. Miembros de las delegaciones de Venezuela y Bolivia dieron positivo poco después de arribar a Brasil para jugar la Copa, mientras la prensa informó que tam-

bién hay infectados en el grupo del seleccionado de Colombia. Por lo pronto Brasil suma 487.476 víctimas fatales, lo que incluye las 1.118 ocurridas este domingo, con un promedio de 1.997 casos por día en la última semana, cifra que es el 8 % superior a la de hace 14 días. Este domingo hubo 36.998 nuevos infectados y el acumulado se elevó a 17.413.996 desde el inicio de la pandemia en febrero de 2020. La media móvil de contagiados es de 66.842 por día en la última semana, con un incremento del 10% ante las cifras de hace 14 días. Los números fueron divulgados por las secretarías de Salud provinciales y compliados por el diario O Globo y otros medios de prensa.

# Si ritira “el Loco” Abreu, calciatore uruguayano dei record: 31 squadre in ben 26 anni di attività

A 44 anni appende le scarpette al chiodo una leggenda calcistica dell'Uruguay. Nel 2011 vinse la coppa America con la Celeste

di **MATTEO FORCINITI**

L'incredibile carriera calcistica di Sebastian “el Loco” Abreu, 44 anni, è giunta al termine costellata da un impressionante e irraggiungibile record mondiale: in 26 anni di attività sono state ben 31 le squadre con cui ha giocato questa leggenda del calcio sudamericano, un bomber con la valigia sempre in mano che era anche l'ultimo calciatore ancora in attività ad aver affrontato Diego Armando Maradona. “Ho una strana, bellissima sensazione” ha dichiarato al termine della sua ultima partita con il Club America giocata per uno strano scherzo del destino proprio contro il Liverpool Belvedere, la stessa squadra contro cui esordì nel mondo dei professionisti. “Me ne renderò conto quando tornerò a casa. Sapendo che non c'è più da programmare il fine settimana in base all'allenamento del lunedì o in base alla prossima partita. Se inizio a guardare indietro arrivano i momenti malinconici. Il giorno è arrivato, me ne vado” aveva annunciato qualche giorno prima Abreu, più di un quarto di secolo in campo, 430 gol segnati in 11 nazioni, soprattutto in Sud America. Il record dei club era arrivato nel 2018 con la sua ventiseiesima maglia indossata, un percorso proseguito fino al raggiungimento della storica trentunesima squadra. Un'avventura, questa, che ha toccato continenti e lati-



Sebastian Abreu

tudini diverse cominciata in patria con il Defensor Sporting a cui sono poi seguite Nacional, Central Español, Boston River e Sud America. Con il Nacional, la sua squadra del cuore in Uruguay, ha avuto cinque diverse esperienze. Nella sua traiettoria ci sono anche tre club argentini -San Lorenzo, River Plate e Rosario Central- e sei club brasiliani: Gremio de Porto Alegre, Botafogo (con cui ha raggiunto il punto più alto della sua carriera), Figueirense, Bangu, Rio Branco e Athletic Club. Pur senza aver mai trionfato del tutto, “el Loco” è stato anche protagonista in Europa tra Deportivo La Coruña e Real Sociedad (Spagna), Beitar Jerusalem (Israele) e Aris Salonika (Grecia). Molto nutrita è stata la sua presenza in Messico dove ha giocato per i Tecos de Guadalajara, Cruz Azul, América, Dorados de Sinaloa, San Luis, Monterrey e Monterrey Tigers. Da segnalare, infine, le esperienze fatte in Ecuador (Aucas), Paraguay (Sol de América), Salvador (Santa Tecla) e Cile dove ha difeso i colori di Deportes Puerto Montt, Audax Italiano e Deportes Magallanes. Ma a parte questi 31 club, la leggenda del “Loco” Abreu è inevitabilmente legata a un episodio vissuto nel 2010 con la Celeste, l'unica maglia a cui è rimasto fedele dal '96 al 2012 collezionando 70 presenze e 26 gol. Fu ai quarti di finale contro il Ghana dei Mondiali del Sud Africa che il numero 13 di-

## ENTE EFASCE

### "Le donne friulane nel tempo"



Si tratta di una descrizione delle sue vite in tempo di pace e di guerra. In tempi di privazione, fame e miseria; migrazione, sradicamento e adattamento; della sua forza d'animo per affrontare perdite e disgrazie. Del suo rapporto con la terra natale e la patria di adozione, con le sue varie usanze religiose e pagane. Dalla sua contrazione al lavoro e alla salvaguardia dei valori della famiglia. È anche un riconoscimento alle donne della resistenza, alle donne contadine ed artigiane, alle artiste e scrittrici, all'insegnanti, musiciste e pittrici, e alla “Mater Familia”, che con tanto amore, impegno e dedizione, erano gelosi custodi della tradizione friulana.” Vi invitiamo, e di prendere appuntamento, giovedì 17 giugno, alle ore 19: 00 attraverso la piattaforma Zoom. ID: 81978220403; Clave:Ledonee; Expone: Prof. Lucia Todone.

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

mostrò il suo carattere folle e imprevedibile stupendo tutti con un cucchiaino magistrale nel rigore decisivo che portò l'Uruguay alle semifinali dopo quarant'anni in una gara pazzesca. Il suo più grande successo arrivò l'anno dopo, nel 2011, con il trionfo nella coppa America del 2011 dove però si ritrovò ad affrontare una forte concorrenza con Diego Forlan, Edinson Cavani e Luis Suarez. Dopo il ritiro il prossimo passo di Abreu sarà quello dell'allenatore, un ruolo già ricoperto in due occasioni tra il 2019 e il 2020 prima al Santa Tecla (Salvador) e poi in Uruguay al Boston River.

**EUROPEO** A Siviglia termina 0-0 il big match del Girone E

# Una Spagna deludente pareggia con la Svezia

Termina senza reti a Siviglia nel gruppo E, sfida dalle tante chance sprecate. Dominio della Spagna nel primo tempo: Olmo e Koke pericolosi, Morata si divora il vantaggio mentre Llorente salva tutto con l'aiuto del palo. Nella ripresa è Berg a non segnare l'1-0 da pochi passi, Moreno sfiora il guizzo nel finale. Venerdì la Svezia affronta la Slovacchia, sabato la Spagna ospita la Polonia.

## SPAGNA-SVEZIA 0-0

**Spagna** (4-3-3): Unai Simon; M. Llorente, Pau Torres, Laporte, Jordi Alba; Koke (42' st Fabian Ruiz), Rodri (20' st Thiago Alcántara), Pedri; Ferran Torres (29' st Oyarzabal), Morata (21' st Sarabia), Dani Olmo (29' st

Gerard Moreno). All.: Luis Enrique

**Svezia** (4-4-2): Olsen; Lustig (30' st Krafth), Lindelof, Danielson, Augustinsson; S. Larsson, Ekdal, Olsson (39'

st Cajuste), Forsberg (39' st Bengtsson); Berg (24' st Quaison), Isak (24' st Claesson). All.: Andersson  
Arbitro Vincic (Slovenia)  
Ammoniti: Lustig (SV).



## GRUPPO D/ 2-0

### Repubblica Ceca, una vittoria dal sapore molto... Schick

Show di Patrik Schick nell'esordio a Euro 2020 della Repubblica Ceca che all'Hampden Park di Glasgow ha battuto 2-0 la Scozia raggiungendo l'Inghilterra a quota 3 punti nel Gruppo D. Un gol per tempo per l'ex attaccante della Roma bravo al 42' a sveltare in area su cross di Coufal e incredibile al 52' nel sorprendere il portiere scozzese Marshall con un sinistro da centrocampo. Per la Scozia traversa di Hendry e due occasioni per Dykes.

## GRUPPO E/ 2-1

### Colpo della Slovacchia che manda a tappeto la Polonia

Un gol "da attaccante" del difensore interista Skriniar regala la vittoria alla Slovacchia nel match che ha aperto il gruppo E. Polonia sotto nel primo tempo (autorete di Szczesny dopo una grande azione personale di Mak), il pari di Linetty arriva pochi secondi dopo l'inizio della ripresa. Un'ingenuità di Krychowiak (rosso per somma di ammonizioni) lascia però i polacchi in 10 e poco dopo arriva il gol-vittoria di Skriniar.

Uefa e i ribelli della Superlega, prove di dialogo. Juve Real, Barcellona per ora sono salvi e possono giocare senza problemi la Champions. Nyon ha stoppato i provvedimenti disciplinari a carico dei tre club. Il tribunale del commercio di Madrid ha convinto Ceferin a non punire le società fondatrici del maxi torneo.

Tira aria di una soluzione. La battaglia in corso è logorante, meglio risolverla al più presto. Meglio per tutti. La Uefa pensa di incassare una multa e con i milioni chiuderla lì e buona notte ai suonatori.

Ma i ribelli a sborsare quattrini non ci sentono. Però lanciano "segnali". In attesa che la Corte del Lussemburgo si pronunci sul ricorso spagnolo.

Se, entro due settimane, la Corte di Giustizia Ue, respinge il ricorso, la Superlega ha perso la battaglia. Se, vice-

## MOLTO DIPENDE DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

# Uefa e Superlega, trattativa fra avvocati, ma come finirà?



versa il ricorso venisse accettato, la sentenza arriverebbe fra un anno. O forse più. Campa cavallo.

Ricapitoliamo. Tutto ha inizio il 19 aprile 2021 quando

12 prestigiosi club annunciano la nascita di un torneo d'élite. Ci sono Juve, Milan, Inter, 6 inglesi e 3 spagnole. Il giorno dopo le 6 inglesi fanno un passo indietro e la

Superlega naufraga. Anche Milan, Inter e Atletico abbandonano. Fine della storia?

Il 7 maggio i 9 pentiti patteggiano con l'Uefa. Hanno una fifa boia. Anche perché i tifosi dei club inglesi sono insorti contro i dirigenti delle società e a Barcellona i soci rumoreggiano, non ci stanno. Il 13 maggio Juve, Real e Barcellona finiscono sotto inchiesta da parte della UEFA. Volano gli stracci, scendono in campo i migliori avvocati, scappano parole spettinate (eufemismo). E prima dell'inizio dell'Europeo la Uefa si è fatta sentire con un comunicato in cui si legge che Nyon "prende atto della decisione

di sospendere temporaneamente il procedimento". Immediato il contrattacco. Il trio ribelle difende e difenderà sempre "la propria posizione in tutte le giurisdizioni pertinenti".

Ceferin (Uefa) non molla e nemmeno Agnelli. Come finirà? Ceferin non molla. A parole. Ma non mollano Andrea Agnelli, Florentino Perez, Joan Laporta. L'avvocato sloveno ha detto ieri: "Prima chiariamo le faccende legali, poi andiamo avanti".

Finirà con un compromesso o con un accordo? Vincerà il monopolio UEFA o la spunteranno i ribelli, magari spalleggiati dai Governi che comunque ad aprile erano scettici ed ora non lo sono più? C'è ottimismo su entrambi i fronti. In ogni caso il calcio non sarà più lo stesso. E non è detto che sia una brutta notizia. Anzi.

di FEDERICA FANTOZZI

In fondo a destra e sotto i bacioni (purtroppo) c'è la cronaca nera. L'investimento sul governo, e in prospettiva sul prossimo inquilino del Quirinale, non bastano. Salvini scommette sul futuro, ma si ritrova in un presente amaro: superato per la prima volta in un sondaggio dalla "destra di opposizione" di Giorgia Meloni, ma anche dal Pd "sinistra sociale" di Letta. Doppio sorpasso e doppio smacco a cui porre rimedio. E da qualche parte tocca ripartire. Dal lato politico, con la manifestazione del 19 giugno a Roma, dove i poster ospiteranno la sua faccia su sfondo tricolore, ma nessun simbolo di partito: l'acceleratore sulla federazione di centrodestra. Dal lato propagandistico, invece, ecco il ritorno in grande spolvero degli istinti da vellicare, soprattutto ora che l'estate scalda gli animi. Il primo colpo, senza silenziatore, l'ha battuto sulla brutta storia di una donna 90enne violentata nel Comasco da un senzatetto di origini nigeriane: "Servono porti chiusi, espulsioni, certezza della pena. Che dice il Viminale?". Gli ha fatto eco Nicola Molteni, che all'Interno è sottosegretario: "Una barbarie, violenza feroce inaccettabile. Ora venga fatta giustizia. L'immigrazione clandestina va bloccata alla partenza perché genera insicurezza, criminalità e violenza". La cronaca nera è stata un bacino inesauribile per il salvinismo d'antan (prima della conversione sulla via di Draghi): la sparatoria di Macerata, l'omicidio di Desirée a Roma, lo stupro sulla spiaggia di Rimini. Manette, gattabuia, castrazione chimica e non, blocco androgenico, "marciscono in galera": strumenti collaudati di quel lessico. Tranne quando i presunti

RIPARTE DALLA CRONACA NERA PER IL TAM TAM SUI TEMI DI UN TEMPO

## Salvini (in difficoltà) torna quello dei "porti chiusi"

violentatori sono Carabinieri, come nel caso delle due studentesse americane di Firenze: lì albergano i "dubbi" e la faccenda diventa "molto, molto, molto strana": Si riparte dal populismo di governo in chiave acciappa-consensi. Infilandolo però giocoforza nei pertugi lasciati dalla "totale sintonia" con Draghi. Missione non semplice. E dunque: immigrazione (nel mirino Lamorgese), vaccini (Speranza), tasse e giustizia (un colpo al cerchio e uno alla botte). Tornano il bel tempo, le vacanze, i gommoni a Lampedusa. La Germania comincia a rispedire in Italia i "dublinanti" approdati qui. L'ultimo vertice europeo sulla ricollocazione dei migranti si è concluso con un nulla di fatto. Di carne da mettere al fuoco - o al rogo - ce n'è. Ma nella strategia balneare del leader leghista - che batterà palmo a palmo le coste, a partire dal litorale del Lazio a braccetto con Michetti - non c'è solo il ca-

vallo di battaglia degli sbarchi. La campagna vaccinale per i ragazzi, dopo la morte della 18enne ligure: "Stop, sulla salute dei nostri figli e nipoti non si scherza". Del resto, sul tema la posizione ondeggia: ha detto che aspettava il suo turno per vaccinarsi e non saltava la fila, che lo avrebbe fatto se il medico glielo consigliava, infine (dieci giorni fa da Lilli Gruber) di essersi prenotato ma curiosamente di non avere una data fissata. Insomma, Salvini non si spertica per vaccinarsi, come Michetti mostra "rispetto" verso i no-vax. I due sabato prossimo divideranno il palco della Bocca della Verità. La grande mobilitazione romana intitolata "Prima l'Italia. Bella, libera, giusta. Si riparte!". Dopo l'anno pandemico, la Lega torna in piazza ma senza il suo simbolo. Parlamentari e dirigenti convocati, banchetti informativi sui quesiti referendari. Obiettivo: festeggiare le riaperture, certo,

ma anche raccogliere un milione di firme sulla giustizia. In sintesi: il capo di uno dei principali partiti di governo chiama a raccolta per sostenere un'iniziativa parallela (eufemismo) al tavolo del Guardasigilli Cartabia e accolta con freddezza da premier e resto del governo.

Un bel corto circuito per chiunque, ma non per Salvini l'equilibrato. Che ha messo un freezer il dualismo di lotta e di governo. Ma non può scendere sotto un certo tasso di comunicazione "viscerale". Quella della gogna social alimentata dalla Bestia per le ragazze che lo contestavano a una manifestazione. O quella più innocua del "vinci un caffè con Matteo". Va detto che il Capitano ha resistito per mesi al "richiamo della foresta". Il doppio sorpasso però si è rivelato fatale. Federatore di giorno e populista di sera. Su tutte le spiagge dal Tirreno all'Adriatico, ma non sarà un'estate riposante.



Matteo Salvini

SONDAGGIO CONFERMA: ITALIANI ALLARMATI E DELUSI

## Vaccini, tra Aifa, Cts, Speranza e Figliuolo, quanti pasticcini

di ENRICO PIRONDINI

Vaccini, che caos mi combini. Bene le vaccinazioni, male le informazioni. Autorità sanitarie sotto accusa per le indicazioni disastrose. Gli italiani l'hanno presa male. Il 56% degli interpellati dal sondagista Antonio Noto ritiene che i medici di base non hanno saputo informare bene i loro pazienti. E il 61% chiede a gran voce un commissario per potenziare l'in-

formazione ai cittadini.

La maggior parte poi non sa le differenze tra i vaccini. L'infinito valzer di "stop and go" è ormai insostenibile. Troppi rimpalli e smentite tra Aifa, governo (Speranza e Figliuolo) e Comitato scientifico

In cinque mesi ben sei cambi rotta. L'ultima giravolta sul siero AstraZeneca è emblematica. Fa capire tutte le fragilità di chi deve decidere.

Un teatrino. La Politica si fa scudo



DOPO ANNI I DEMOCRATICI RICONQUISTANO LA PRIMA POSIZIONE

# Sondaggi, che batosta per Salvini: doppio sorpasso e la Lega terza...



Il Pd primo partito dopo tanti anni e la Lega che scivola al terzo posto superata anche da Fratelli d'Italia, che si piazza alle spalle dei democratici. Sono i dati del nuovo sondaggio Ipsos. Il Pd, almeno virtualmente, risulta il primo partito nelle inten-

zioni di voto con il 20,8% (+0,8 rispetto alla settimana precedente), seguito da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni al 20,5% (+1). Il partito di Matteo Salvini, nei giorni della proposta di una federazione di centrodestra, si ferma al 20,1% e subisce un doppio

sorpasso, seppur di pochi decimali. Solo quarto il Movimento 5 stelle che, nonostante l'accelerazione per il progetto di Giuseppe Conte dopo la soluzione dello scontro con Davide Casaleggio, perde lo 0,6% e arriva al 14,2% dei consensi.

"Io non credo ai sondaggi, ma santo cielo erano 4 anni che un sondaggio non dava il Pd primo partito italiano! Ora lo lasciamo da parte, ma Ipsos è il miglior sondagista italiano, aver dato per la prima volta, dopo 4 anni, il Pd davanti a tutti vuol dire che ci siamo, che ce la giochiamo, che non è vero che siamo ai margini di chissà che cosa", ha commentato Enrico Letta parlando all'assemblea degli iscritti Pd a Taranto.

Secondo Ipsos "il Pd e Fratelli d'Italia consolidano dunque un trend positivo (molto recente nel caso dei democratici, più duraturo nel caso del partito di Meloni) che è giunto a incrociare il lento ma abbastanza costante declino del partito di Matteo Salvini". Va comunque sottolineato, precisano dall'istituto di Pagnoncelli, che "i tre partiti si posizionano nell'arco di meno di un punto percentuale, una distanza ampiamente compensa-

bile dal margine di errore statistico. È quindi del tutto ragionevole considerarli di fatto sugli stessi livelli di consenso elettorale e attendersi anzi nuovi cambi di posizione nelle prossime settimane".

Attualmente, sempre secondo l'istituto di Nando Pagnoncelli, il centrosinistra allargato al M5s è dato al 45,3% e il centrodestra rimane in vantaggio con il 49,8%. Per quel che riguarda gli altri partiti, da segnalare sul fronte del centrodestra il nuovo calo di Forza Italia al 9,2% (-0,6%). Questa invece la situazione per i partiti minori: Articolo Uno viene dato all'1,4% (-0,2); Sinistra italiana al 1,8%; +Europa all'1,3% (-0,3); Italia Viva all'1,8; Azione al 2,8. Europa verde all'1,2.

Quanto al gradimento dei leader, oltre all'ulteriore crescita di Mario Draghi che raggiunge il 70,8%, Matteo Salvini è dato al 31,5%, a seguire Enrico Letta (29,1%), Luigi Di Maio (27%) e Carlo Calenda (26,7%). Arretra invece Giuseppe Conte che si colloca quasi 20 punti sotto l'attuale premier (52,1%).

dei tecnici, televirologi in testa. I tecnici rivendicano – fiero l'occhio, svelto il passo – l'ultima parola in nome della Scienza. E quando ( raramente ) la Politica alza la voce, gli esperti non capiscono ma si "adeguano". Come un Ferrini qualsiasi ai tempi " Quelli della notte ".

Antonio Noto ha voluto vederci chiaro con un sondaggio sugli italiani e i vaccini- Ha tastato il polso al suo campione per verificare sul campo l'entità dei maldipancia. Ne è uscito un quadro significativo, anche allarmante.

Alcuni dati rilevati. Il 68% non conosce le differenze tra i vaccini. Dicono di avere poche informazioni molto confuse. E inciampano su Pfi-

zer, Moderna, AstraZeca, Johnson & Johnson. Certo più del 70% è soddisfatto per come stanno procedendo le vaccinazioni. Ma è molto critico sulla gestione delle informazioni. Solo il 25% è soddisfatto. Il 63% no. Boccia tutto. Il 61% poi è convinto che il vaccino AstraZeneca – il siero anglo-svedese – andava limitato ai più anziani, fin dal primo sospetto. Severo anche il giudizio sui medici di base. Solo il 34% li assolve e il 10% non si pronuncia. Tutti gli altri non nascondono la loro delusione. E un 27% ammette, senza rossori e titubanze, di averle provate tutte per evitare la fiala AstraZeneca.

La confusione nella informazione regna sovrana. Mentre si torna in

molte regioni alla normalità. Intanto è cominciata in Italia l'inoculazione dei vaccini agli adolescenti. Su una platea di 4,6 milioni di ragazzi il 6,8% ha già ricevuto la prima dose.

I vaccini ai giovani? Tanto per cambiare gli scienziati sono dubbiosi - Dicono che è perché ci sono ancora pochi studi.

È vero che nella fascia d'età 0-19 la mortalità è dello 0,0003%. Ma i più autorevoli epidemiologici invitano alla cautela. Non si conoscono i cosiddetti " effetti collaterali rari ". Anche sulla immunità di gregge non ci sono dati scientifici certi e la comunità scientifica sta ancora dibattendolo " sulla strategia ottimale ". Campa cavallo.



DIETRO GLI ABUSI IL NODO DI PRETI SPOSATI E DONNE SACERDOTE

# Papa Francesco, la Chiesa, aria di scisma in Germania

di FRANCO MANZITTI

Papa Francesco e lo "scisma" tedesco, la chiesa di Germania contro quella di Roma. Il fermo immagine è quella indimenticabile piazza san Pietro, livida di pioggia, completamente deserta, nella luce spenta di un pomeriggio tra inverno e primavera. Con quel papa solitario che cammina a fatica, sale sull'altare sotto una tettoia che non lo protegge dall'acqua. che cade da un cielo plumbeo. E prega a fianco del grande crocifisso anti pandemia. Con lui, in quel vuoto cosmico, solo il cerimoniere del Vaticano, il genovese monsignor Guido

Marini.

Era il momento più buio della pandemia, cristallizzato in quella preghiera disperata, con il Santo Padre, simbolo fisico di un dolore planetario. Di una sofferenza umana vissuta da chi osservava quella scena attraverso gli schermi televisivi e da che cosa altro? Tutti chiusi nel lock-down totale del mondo intero. A contare i contagi e le migliaia di morti in ogni angolo della terra, del mondo. E Roma, caput mundi, piegata su quella piazza simbolo, ombelico della fede cattolica, con quell'uomo vestito di bianco, lo zucchetto spostato da un vento freddo come il cuore di tutti.

Era il momento peggiore. Ma anche quello della improvvisa centralità della Chiesa anche per chi non ci credeva. Per chi soffriva le pene terribili della malattia, della morte dei cari, dell'impossibilità di assisterli, di porgere l'estremo saluto, perfino di partecipare al funerale.

Perfino di pregare o di compiere un atto simile a quelle preghiere, vietate nelle chiese chiuse. Sbarrate dal virus come mai non si ricordava nella storia dell'umanità. Perfino nelle guerre, sotto le bombe, davanti ai nemici più spietati e crudeli quelle porte sacre si aprivano e quei muri diventavano il rifugio.

Ora niente. Il papa Francesco stava fuori dalla sua chiesa, San Pietro. In quella piazza aperta con le braccia spalancate in un credo universale recitato come mai forse da tanti uomini, cui non restava

altro.

E ora che qualche raggio di luce illumina non solo quella piazza, ma il mondo intero, grazie ai vaccini, la Chiesa centrale di quel momento drammatico, vede esplodere la sua crisi. Che stava maturando ben prima del tempo maledetto della malattia.

La crisi incombeva dal tempo difficile della storica rinuncia di Benedetto XVI, papa Ratzinger. Dal tempo della elezione rivoluzionaria di papa Francesco, venuto dalla fine del mondo, con le sue sconvolgenti riforme.

La crisi diventa plateale ora, anno 2021, dopo tanti sussurri e tante grida. Per gli scandali sanguinosi delle pedofilia di preti, vescovi e cardinali. Smascherati, processati, scomunicati, gettati nel pubblico ludibrio. Anche con processi sommari come quello al celebre cardinale australiano Pell, prima massacrato, ora assolto

E a fare da detonatore finale sono nella tarda primavera del 2021, le improvvise dimissioni di Reinhard Marx, sessantasettenne arcivescovo di Monaco e Frisinga. Cardinale di vertice, componente del quel gruppo ristretto di otto membri che papa Francesco aveva scelto come guida della sua "nuova" Chiesa.

Si è dimesso questa specie di colosso della potente e oggi determinante Chiesa tedesca. Denunciando la sua incapacità di fronteggiare gli scandali della pedofilia, la catena degli abusi sessuali commessi dai membri consacrati. E lo ha fatto usando una frase terribile, che nasconde ragioni al di là dello scandalo sessuale: "La Chiesa è a un punto morto".

Secondo Marx quella degli abusi sessuali è stata una catastrofe che per decenni la Chiesa non è stata capace di affrontare. Ci sono stati fallimenti anche a livello personale e errori amministrativi dei quali anche questo strettissimo collaboratore di papa Francesco si sente



il cardinale Reinhard Marx

responsabile.

Poco importa che il Papa con una lunga lettera, a pochi giorni dalle dimissioni, le abbia respinte. Invitando il cardinale Marx a continuare la sua missione come arcivescovo e pastore di Monaco. E non solo come prete al servizio della Chiesa.

La porta sbattuta da questo leader importantissimo nella Chiesa di oggi, quella lacerata da dubbi, da silenziose e durissime contrapposizioni. Secondo le quali viene messa perfino in discussione la cattedra di Francesco, è un colpo terribile per il pontificato di Bergoglio.

Marx è infatti da anni la punta di diamante di un movimento che ha visto la chiesa tedesca chiedere riforme decisive, svolte radicali in tema di dottrina e morale. Sua la famosa frase: "Non sarà certo Roma a dirci cosa dobbiamo fare." Il Sinodo tedesco ha continuato a far tremare il Cupolone di Roma con le sue grandi spinte su temi chiave, come quello del celibato dei preti e sul ruolo delle donne nelle gerarchie ecclesiastiche.

E poco hanno significato, in questo percorso di richieste rivoluzionarie, le frenate o gli inviti a procedere uniti di altri vescovi tedeschi come Georg Batzing, presidente della Cei alemanna.

Il Sinodo dei vescovi tedeschi doveva porre finalmente in termini secchi la questione della riforma della Chiesa, il vero antidoto anche contro lo scandalo degli abusi.





E Marx lo aveva fatto ben conscio che quel Papa venuto da lontano, che aveva chiamato lui ai vertici di una nuova impensabile gerarchia vaticana, era stato il primo a porre il problema di una vera riforma. Magari da far salire dal basso, da un sinodo generale, spesso invocato, anche richiesto con forza soprattutto in Italia dal vertice Vaticano, dalla cattedra di Pietro. Come ha scritto sul "Foglio" uno dei più attenti osservatori della Chiesa cattolica, Matteo Matzuzzi "per anni ci si è arrovellati su questioni laterali. Dalle commissioni sulle diaconesse allo stato delle finanze vaticane, dagli eventi sul cambiamento climatico, alla sensibilizzazione sulla fauna in via d'estinzione.

"E mentre il mondo plaudiva alle rivoluzioni vere e presunte, le fondamenta si squagliavano, continuando l'erosione iniziata decenni fa...."

Insomma il Sinodo tedesco è andato avanti con Marx in testa, non certo distratto dall'emergenza abusi che poi lo avrebbe portato alle calorose dimissioni di oggi.

È il resto che brucia, come in un incendio che nessuno riesce a spegnere. Per tre volte il Vaticano ha spedito richiami alla Chiesa tedesca, dal Papa stesso, dal prefetto della congregazione dei vescovi, il cardinale Ouellet. D al presidente del consiglio pontificio per i testi legislativi, monsignor Iannone. Invano. Ci sono stati anche scontri duri tra Marx e il vescovo di Co-

lonia Rainer Maria Woelky, coinvolto nelle accuse per coperture di abusi sessuali. E il papa aveva addirittura mandato due messi a verificare la situazione nella diocesi di Colonia.

Ora che Marx si è dimesso e in attesa che risponda alla mossa del papa contro quella decisione clamorosa, il Sinodo tedesco è come una bomba che sta per esplodere al proprio interno.

La linea di Marx, non certo solo sugli abusi sessuali per i quali si è dimesso, ma per esempio sulla decisione per il celibato sacerdotale, che potrebbe non essere necessariamente collegato all'ordinazione, è ferma e decisa da tempo, ma non si è ancora formalizzata.

La Germania non vuole farsi imporre nulla da Roma, ma questa del celibato è una questione chiave, che corrode da tempo le mura della dottrina cattolica. Almeno dal famoso sinodo in Amazzonia del 2019. Quando, affrontando la situazione in quella area cruciale del mondo per il suo valore ambientale, era spuntato il caso dei cosiddetti "viri probati". Cioè dei possibili sacerdoti ordinati tra figure di anziani, anche con famiglia stabile. Scelti per sopperire alle difficoltà di portare il Vangelo in terre lontane e abbandonate.

E poi la miccia che ha fatto esplodere tutto è stata la posizione recente del papa Francesco sulla benedizione alle coppie gay, negata dal Vaticano e, invece, sostenuta da molti vescovi tedeschi.

Alcuni di questi, innescati dall'ultima polemica, parlano esplicitamente di scisma, la parola terribile che riporta, come in un terribile gioco del ritorno al passato, a Lutero. Ancora Germania contro Roma, ancora uno strappo nella storia millenaria dei cattolici.

Lo Scisma è già cominciato – dice, per esempio, senza tanti peli sulla lingua – il cardinale tedesco Walter Brandmuller. Citando come strappo la diversa posizione rispetto alle decisioni sulla benedizione delle coppie gay.

Altri teologi di oltre Alpe, come Gero Weishaupt, insigne canonico tedesco, censurano queste contestazioni, suscitate dalla rigidità papale sui gay. Ricordando i fondamenti della dottrina cattolica, che giudicano come "il male" le unio-

ni omosessuali. Alla faccia delle enunciazioni di vescovi e preti, che benedicono le coppie "arcobaleno", facendo sul loro capo il segno della croce.

L'inizio della tempesta risuona da tempo, da una parte all'altra del pianeta, da quelle lussureggianti foreste amazzoniche alle cattedrali gotiche di Germania. Nella contrapposizione tra tante chiese, che non sono più una Chiesa sola. Quella tedesca ribelle e dotta, quella nordamericana contestatrice a rovescio. Quasi tutta schierata contro Robert Mc Elroy, vescovo di san Diego, progressista, crocefisso dai tradizionalisti. Folgorato dai fulmini ultra conservatori quando urla dal suo pulpito: "Come si può negare la comunione ai cattolici abortisti, quando la si dà ai razzisti?"

E lì negli Usa è appena arrivato come presidente Joe Biden, cattolico, dopo tanti presidenti che non lo erano, progressista, abortista. Contro il quale si starebbero levandole censure del clero ultraschierato contro aborto e eutanasia, le frontiere insuperabile per il fronte duro.

D'altra parte negli States la battaglia per i valori della dottrina non negoziabili va avanti dai tempi di papa Wojtyła, quando Ratzinger era prefetto per la Dottrina della Fede.

È una grande battaglia quella dentro l'episcopato americano, dove si discute da un trentennio il predominio neocon. Mai completamente fedele al Papa polacco, come per esempio quando scoppiò la guerra all'Irak.

Insomma da un Continente all'altro, da una Chiesa all'altra, da un vescovo all'altro, da uno schieramento all'altro. "La Chiesa Brucia?" - come si chiede, proprio con questo titolo al suo ultimo saggio, scritto per Laterza – Andrea Riccardi, storico, ministro del Governo Monti. Un osservatore attento e profondo come Riccardi si interroga sui valori cattolici. Sono diventati irrilevanti, la trasmissione della fede da parte degli anziani è stata superata. Davanti a quello che viene chiamato dall'autore il neo tridentinismo dei chierici. Un cristianesimo basato su nuove visioni più pastorali e ideali che superano gli schemi, la tradizione,

che li travolgono?

D'altra parte oggi quel Papa venuto dalla fine del mondo valorizza proprio l'istinto e il fiuto del "popolo fedele", che stoppa quel "tridentinismo" dei chierici.

È in fondo lo spirito con il quale papa Francesco ha risposto alle dimissioni del cardinale tedesco Reinhard Marx, ingiungendogli di andare avanti come arcivescovo di Monaco.

Scrivendogli quella lunga lettera in spagnolo e incominciandola con "caro fratello", Francesco ha riconosciuto la crisi degli abusi sessuali che investe non solo la Chiesa di Germania, ma tutta la Chiesa.

"Dobbiamo chiedere la grazia della vergogna" - scrive il Papa alludendo, più in generale, anche al "punto morto" citato da Marx. Che denunciava la caduta di stima nei confronti dei vescovi, che parlava di chiese in Germania vuote e sconsestate e in vendita, di perdita della fede.

"Pensa quello che ha provato Pietro – conclude Francesco – davanti al Signore, quando a suo modo, gli presentò la sua rinuncia. Stami lontano, che sono un peccatore e ascolta la risposta: pasci le mie pecorelle."

Ha grandi difficoltà il cattolicesimo a intercettare i movimenti antropologici, che lo corrodono nelle sue forme, nei suoi dogmi millenari. Balbetta, affrontando il distacco da gerarchie oramai obsolete. Non riesce a trovare una strada per un'alleanza che riconosca il ruolo delle donne e affronti il problema del celibato.

Questa Chiesa di Roma, che soffre e si interroga nel terzo Millennio, paga anche il prezzo di essere l'unica rimasta tra le religioni a vivere di più nella storia, mentre le altre declinano. Le spinte a crescere attraverso nuovi movimenti, leader e profeti neo pentacostali (basta pensare ai movimenti in Sud America) appaiono spesso impetuosi e fuori controllo. E allora tra questi impeti, tra gli Scismi latenti e le diatribe tra conservatori e rivoluzionari, tra tolleranti e formalisti, tra scandali e dimissioni la chiesa brucia e trema nel mondo che rivede piano piano la luce, dopo il buio di quella indimenticabile piazza san Pietro bagnata di pioggia e di una visione da fine del mondo.

# Nino Benvenuti agente segreto per il Carosello delle spie vere

Secondo gli storici Giannuli e De Lutiis il brandy del Cavallino Rosso era un'azienda di copertura dell'intelligence militare

di MICHELE BOVI

Seconda puntata

## L'INDOMABILE AGENTE TRA SIFAR E SID

Il più trascinante veicolo pubblicitario dell'epoca era indubbiamente Carosello, il programma televisivo della Rai inaugurato nel 1957. La SIS escogitò una campagna di reclame – come si diceva a quei tempi – a duplice bersaglio: promuovere il brandy di casa e parallelamente rendere più attraente e amabile l'immagine degli addetti all'intelligence. Così nacque l'Agente Zero-Zero-Sis che una voce fuoricampo descriveva come "l'uomo che travolge gli ostacoli, che sfida il pericolo, inafferrabile, sconvolgente, indomabile dagli uomini e dalle donne". La scelta dell'interprete cadde su Nino Benvenuti, già stella internazionale del pugilato, ma ancora distante dallo storico match del 17 aprile 1967 al Madison Square Garden di New York, in cui strappò a Emile Griffith il titolo di campione del mondo dei pesi medi, entrando nella leggenda della boxe.

Nel novembre del 1965 Benvenuti girò cinque filmati per Carosello che andarono in onda, con la replica di uno degli episodi, tra gennaio e febbraio del 1966. Da notare che in quello stesso periodo si esauriva l'esistenza del Sifar – alla cui guida era subentrato nel giugno del 1965 il generale Giovanni Allavena – sostituito dal Servizio Informazioni Difesa con decreto del 18 novembre 1965 del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat (il Sid entrò in funzione il primo luglio del 1966, diretto dall'ammiraglio Eugenio Henke). Il Servizio segreto militare assistette dunque al battesimo di Nino Benvenuti nella funzione di attore con la realizzazione dei filmati affidata alla Cinetelevisione, l'azienda milanese del produttore Pino Peserico e del regista Attilio Vassallo, due superesperti di Carosello. Partner femminile di Benvenuti era l'avvenente ma anonima attrice tedesca Bruna

Pfeifer. I cento secondi del filmato – visibili nel sito web dell'Aibm Project di Luigi Manzo – apparivano ricchi di riferimenti simbolici: i cappucci neri dei cattivi, corde con nodi particolari, forconi a quattro denti. E ovviamente la vittoria finale premiava il vigoroso agente, che anche nella realtà si rivelava coerente con l'anticomunismo di James Bond: il pugile nel 1964 era stato testimonial del Movimento sociale italiano.

"Ero l'agente speciale con licenza di ...bere: smoking, pistola, ovviamente pugni, per sbaragliare bande di nemici che al termine di ogni episodio finivano a bagno, in una piscina. – racconta oggi Nino Benvenuti – Gli studi di registrazione erano alla periferia di Milano, ricordo il regista, l'operatore e i dirigenti della SIS molto cordiali, che vennero a salutarmi. Tutti in abiti civili, all'epoca non feci caso se avessero un portamento militare, tantomeno sospettai fossero agenti segreti. Fu un divertente intermezzo nell'attività di atleta, ma nel mio entourage non tutti si mostrarono favorevoli alla scelta: ritenevano che la distrazione potesse nuocere al mio impegno agonistico e alla mia stessa immagine. Era la rigida retorica di quel periodo, pure se gli anni Sessanta finirono per rivoluzionare costume e morale vigenti. Comunque io colsi Carosello come un'esperienza positiva. Anche perché, per dirla tutta, il compenso fu molto soddisfacente". Ma ancora prima del Carosello di Benvenuti la SIS sembrava aver lanciato tramite il Cavallino Rosso surrettizi messaggi di fratellanza ai due principali alleati del Patto Atlantico. Il motivo musicale che nelle pubblicità radiotelevisive caratterizzò indelebilmente il prodotto – "Il brandy per me, il brandy per te / ta-ta-ta-tà / è il Cavallino Rosso" – era stato mutuato da "Deep in the Heart of Texas", brano inciso nel 1942 da crooner di punta come Perry Como e Bing Crosby che risultò il più cantato dalle truppe americane durante il secondo conflitto mondiale. La canzone



Frank Costello. Sopra, Benvenuti

diventò famosissima anche in Gran Bretagna al punto che la radio di Stato BBC fu costretta a proibirne la diffusione perché gli operai nelle fabbriche interrompevano il lavoro per accompagnare con il battere delle mani il ta-ta-tà della melodia.

## IL RISCATTO DI COSA NOSTRA

In coda ai filmati interpretati da Nino Benvenuti brillava un'altra perla: dopo la sigletta ta-ta-ta-tà sbucava un'attrice in kilt e berretto piumato che parafrasava il titolo della pellicola più in voga del momento (Agente 007, dalla Russia con amore) per proporre "...e dalla Scozia con ardore il whisky King's Ransom". A differenza degli altri alcolici della SIS, il liquore scozzese non riuscì a conquistare i nostri bar, forse perché quel "King's Ransom" (Riscatto del re) era difficile da pronunciare per gli italiani. Ma era uno scotch che vantava padrini di singolare rispetto: la miscela e il marchio King's Ransom, creati nel 1928 dal barman scozzese William Whiteley, erano nel 1941 passati di proprietà a due americani: Irving Haim, il più affermato distributore di liquori statunitense e Frank Costello, capo di Cosa Nostra. Nei depositi della SIS non circolavano soltanto bottiglie con le etichette di paesi alleati. L'azienda professava evidentemente un approp-



cio commerciale a carattere internazionale, immettendo sul mercato italiano fusioni di distillati fino ad allora estranee ai palati nostrani: come la Slivowitz, un'acquavite tradizionale dei Balcani, o il Kummel, liquore all'epoca prodotto soltanto in Germania e in Russia, o il rum Montego, che la SIS importava direttamente dalla Giamaica. Con operazioni, alleanze e risultati davvero sorprendenti, come quando con le autorità sovietiche la SIS riuscì a combinare l'esclusiva per l'Italia della vodka Moskovskaya.

## IL CAVALIERE DEI CINEMATOGRAFI

Al di là dei servizi segreti, chi erano i dirigenti ufficiali e operativi della commercializzazione della SIS? Essenzialmente uno: Bruno Pazzi, dal 1946 amministratore delegato dell'azienda e dal 1959 presidente, pur conservandone la carica di amministratore delegato. Il manager era nato ad Avezzano nel 1912. Negli anni Trenta era stato assunto da Serafino Cevasco in Eridania Zuccherifici Nazionali e collocato in una società controllata dal gruppo: la Distillerie Italiane, nata come stabilimento di produzione di propellenti per usi bellici e successivamente di diversi prodotti chimici. Chiamato a dirigere la SIS Bruno Pazzi ricoprì contemporaneamente fino alla scadenza degli anni Sessanta tutte le più prestigiose cariche del settore, da presidente dell'Associazione nazionale distillatori a presidente dell'Istituto del brandy italiano e della Federvini. Amministrò stabilimenti della SIS in Puglia (a Galatina e a Barletta) e progettò un grandioso complesso da costruire in Sicilia, nella provincia di Siracusa, per la produzione di alcol da carrube. Senza peraltro mai perdere di vista, e di controllo, la sua primigenia passione: il circuito dei cinematografi. Tra un liquore e un Carosello, Pazzi trovò infatti modo e tempo per fare il



vicepresidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema e l'amministratore della Compagnia Italiana Attualità Cinematografiche. Versatile e dotato di una simpatia contagiosa, nonostante le frequentazioni negli ambienti dello spettacolo preferì sempre mantenere un profilo misurato. La sua splendida abitazione in stile Liberty, il Villino Giulia, settecentotrentacinque metri quadrati su tre piani, incastonata nel luogo più bello del mondo, la scalinata di Trinità dei Monti che guarda Piazza di Spagna, divenne crocevia di personalità della politica e dello spettacolo soltanto quando la cedette nel 1959 all'amico Renato Angiolillo, fondatore e direttore del quotidiano romano il Tempo. Con Angiolillo, che fu anche politico e produttore cinematografico, Pazzi condivideva la passione per il grande schermo e per l'ippica, ispirazione probabile del suo cavallino campione del brandy.

#### PUPILLO DI GIULIO ANDREOTTI

La condivisione del Servizio segreto militare alle attività di SIS e consociata Distillerie Italiane coincide con l'incarico di ministro della Difesa di Paolo Emilio Taviani (dal 1954 al 1958), seguito brevemente da Antonio Segni (luglio 1958-febbraio 1959) per toccare il culmine dei tornaconti sotto la gestione di Giulio Andreotti ininterrottamente ministro della Difesa dal 16 febbraio 1959 al 24 febbraio 1966. Andreotti fu evidente estimatore di Bruno Pazzi tanto che soltanto quattro mesi dopo aver lasciato il ministero della Difesa per passare alla guida dell'Industria e del Commercio, l'uomo politico volle consegnare personalmente al suo pupillo le insegne di cavaliere del lavoro. Terminata quella fase, con il nuovo ordinamento dello Stato maggiore della Difesa voluto dal subentrato ministro so-

cialdemocratico Roberto Tremelloni, SIS e Distillerie Italiane cambiarono proprietario tornando nell'originario pacchetto Eridania, acquisito nel dicembre del 1966 dal petroliere Attilio Monti. Va detto che al momento della cessione la SIS era un'azienda florida: tra le maggiori distillerie italiane, produceva tre milioni di bottiglie di liquori l'anno, con 300 dipendenti, due stabilimenti ad Asti e la gestione della storica industria Confetture Alimentari Ligure Lombarda di Voghera, mamma della marmellata italiana. Sei anni dopo, la crisi del petrolio costrinse Monti a cedere alcune delle sue aziende, tra queste la SIS che finì alla Cadbury-Schweppes, colosso inglese dell'alimentazione.

Bruno Pazzi lasciò le distillerie per occuparsi esclusivamente di cinema, attraverso incarichi di vertice sia nell'Anec (Associazione nazionale esercenti), sia nell'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), con inoltre un'appendice teatrale manifestata con l'acquisto e la personale cura della programmazione del teatro Brancaccio di Roma. Sua figlia Mar-

cella sposò Paolo Ferrari, altro eminente manager della cinematografia, già nel 1957 dirigente della Metro-Goldwyn-Mayer, chiamato successivamente ad amministrare la Columbia Pictures e poi la Warner Bros di cui divenne nel 2007 presidente e amministratore delegato per l'Italia, per poi insediarsi alla presidenza del Sistema cultura Italia (federazione che fa capo a Confindustria e che riunisce le associazioni delle imprese editoriali, discografiche e multimediali).

#### LE CINEPRESE DI FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Il vincolo appassionato di Bruno Pazzi con il cinema durò fino al 1978 quando il presidente del Consiglio Giulio Andreotti lo innestò nella commissione della Consob, l'organo di controllo della Borsa. Nel settembre del 1990, con Andreotti nuovamente capo del governo, Bruno Pazzi ottenne la presidenza della Consob, succedendo a Franco Piga (del quale era stato per quattro anni il vice) nominato ministro delle Partecipazioni Statali. Pazzi lasciò la Consob nel novembre del

1991; due anni dopo, ottantunenne, riuscì per limiti d'età a evitare il carcere: i magistrati Antonio Di Pietro e Francesco Greco ordinarono per lui gli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta Enimont con un'accusa di corruzione che non fu mai confermata: la prescrizione eluse il processo. Erano lontani i tempi gai di Carosello e dell'Agente ooSIS. Non c'è prova tra l'altro che Pazzi fosse consapevole dell'attività di intelligence dei soci. Un abbinamento comunque non del tutto originale perfino per quell'epoca. C'era stato infatti un precedente. Come rivela ancora lo storico Aldo Giannuli (La guerra fredda delle spie, libro supplemento a L'Unità, 2005) fu il prefetto Federico Umberto D'Amato, l'agente segreto più famoso del dopoguerra, a raccontare di aver creato nel 1957 "una piccola società cinematografica con la quale mi diedi a produrre con buon risultato i primi Caroselli della tv". Anche se appare un paradosso per un ambiente votato alla riservatezza, sembra proprio che alle spie piacesse immensamente la pubblicità.

Fine

### AI DOMICILIARI, HA USUFRUITO DI UN PERMESSO PER ANDARE IN CHIESA

## Napoli, il boss in Ferrari alla comunione del figlio

Il boss in Ferrari alla comunione del figlio, seguito da un corteo di auto, tra cui una Lamborghini, con i guardaspalle a presidiare gli accessi stradali. Succede ad Arzano, una città alle porte di Napoli, dove il Comune è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche ben tre volte in dieci anni. "Bisogna di nuovo accendere i riflettori su Arzano perché nonostante gli sforzi dello Stato di ripristinare la legalità, la camorra lancia segnali pericolosi alla cittadinanza: "noi ci siamo". Lo affermano in una nota congiunta il senatore Sandro Ruotolo del Gruppo misto e Paolo Mancuso, presidente del Pd metropolitano di Napoli. L'ultimo inquietante episodio sarebbe accaduto domenica scorsa. Indagato dalla magistratura come boss del clan degli Amato-Pagano ad Arzano, Pasquale Cristiano, citato tra l'altro nell'ultima ordinanza di custodia cautelare che ha portato in carcere 31 persone a Melito, da un anno agli arresti domiciliari, in occasione della comunione del figlio, avrebbe



usufruito di un permesso per partecipare alla celebrazione in chiesa. L'uomo, alla guida di una Ferrari in corteo con una Lamborghini guidata dal presunto capo zona di Frattamaggiore e accompagnato da altre auto di grossa cilindrata, si vede in un video mentre scorrazza rumorosamente per oltre mezz'ora per le strade della cittadina. Per agevolare il passaggio del corteo, i guardaspalle avrebbero bloccato gli incroci e fermato il normale traffico veicolare. La scena è stata immortalata dagli stessi protagonisti in filmati postati sui social e condivisi e commentati

da numerosi utenti.

Ad Arzano il prossimo mese di ottobre si dovrebbe votare per il rinnovo del consiglio comunale oggi commissariato. "C'è il rischio concreto di un pesante condizionamento malavitoso nelle nuove consultazioni e la probabile partecipazione alle elezioni di quei soggetti politici protagonisti nell'aver agevolato le infiltrazioni criminali nella pubblica amministrazione. Nell'eventualità sarà il caso di coinvolgere la commissione parlamentare antimafia nell'esame di legalità dei candidati", scrivono Ruotolo e Mancuso.

APPELLO DI LUCIANO VECCHI E FABIO PORTA (PD) A SPERANZA

# “Consentire il rientro in sicurezza degli italiani in Brasile”

Con una lettera al ministro della Salute, Roberto Speranza, il responsabile del PD italiani nel mondo, Luciano Vecchi, e il coordinatore del PD Sudamerica, Fabio Porta, fanno proprio l'appello sottoscritto da centinaia di italiani residenti in Brasile rivolto al governo italiano per chiedere – nel rispetto di tutte le norme e i protocolli sanitari – il rientro degli iscritti all'AIRE presso il proprio domicilio o abitazione o il ricongiungimento con i familiari di primo e secondo grado.

“Restrizioni e sacrifici – scrivono Vecchi e Porta – sono stati imposti a tutti i cittadini, compresi i sei milioni di italiani che vivono all'estero che spesso hanno dovuto affrontare oltre alla precarietà dei sistemi sanitari e la recrudescenza del virus nei Paesi di residenza anche l'angoscia di non poter rientrare in Italia per riabbracciare i propri cari. E' soprattutto il caso del Brasile – continua la lettera scritta dai due esponenti del Partito Democratico – dove vive una delle principali comunità italiane all'estero alle quali le recenti ordinanze del ministero della Sanità hanno applicato condizioni severe in materia di ricongiungimenti familiari e rientro al proprio domicilio o abitazione”.



Luciano Vecchi



Fabio Porta

scienza del virus nei Paesi di residenza anche l'angoscia di non poter rientrare in Italia per riabbracciare i propri cari.

E' soprattutto il caso del Brasile – continua la lettera scritta dai due esponenti

del Partito Democratico – dove vive una delle principali comunità italiane all'estero alle quali le recenti ordinanze del ministero della Sanità hanno applicato condizioni severe

in materia di ricongiungimenti familiari e rientro al proprio domicilio o abitazione”.

Per queste ragioni Luciano Vecchi e Fabio Porta fanno propria “la lettera inviata al presidente del

Consiglio, Mario Draghi, da alcune centinaia di cittadini italiani residenti in Brasile, evidenziando come le forti limitazioni riservate agli iscritti AIRE del Brasile non vengano applicate a Paesi dove in questo momento esistono varianti ancora più aggressive, come India, Sri Lanka e Bangladesh.

E' il momento – così termina la lettera inviata al ministro Speranza – in cui il massimo senso di responsabilità deve conciliarsi con il giusto riconoscimento dei sacrifici affrontati in questi lunghi mesi di pandemia da tutti gli italiani, dentro e fuori i confini nazionali”.



## LETTERE AL DIRETTORE

**E**gregio Direttore,  
La riduzione del 50% dell'IMU e di due terzi della TARI va applicata a favore dei titolari di pensione in regime di convenzione internazionale sia nell'ambito dell'Unione europea che con i Paesi extracomunitari.

Sono finalmente arrivati i chiarimenti del MEF in risposta alle nostre sollecitazioni.

Non avevamo dubbi sulla corretta interpretazione della legge (visto che abbiamo contribuito a formularla) e lo abbiamo sostenuto in più occasioni. Ora il MEF ha chiarito definitivamente i dubbi sollevati impropriamente da alcuni siti di informazione fiscale “on line” che hanno evidentemente scarsa dimestichezza con la terminologia previdenziale e le cui interpretazioni incorrettamente restrittive erano state recepite da alcuni comuni italiani (e fortunatamente non da tutti). Il Dipartimento delle Finanze del MEF (Direzione Legislazio-

ne Tributaria) nella sua recente Risoluzione n. 5/DF concernente gli immobili posseduti in Italia a titolo di proprietà od usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato ha chiarito che la parziale esenzione spetta ai titolari di pensione maturata in regime di totalizzazione internazionale, e quindi, mediante cumulo dei periodi assicurativi maturati in Italia con quelli maturati in Paesi UE, SEE (Norvegia, Islanda e Liechtenstein), Svizzera (pensione in regime comunitario) e Regno Unito, consultabili al seguente link: (<https://www.inps.it/prestazioni-servizi/paesi-dell'unione-europea-e-altri-stati-che-applicano-i-regolamenti-comunitari-disicurezza-sociale>); in Paesi extraeuropei che hanno stipulato con l'Italia convenzioni bilaterali di sicurezza sociale (pensione in regime di convenzione bilaterale), consultabili al seguente link: ([https://www.inps.it/prestazioni-servizi/paesi-extra-ue-con-](https://www.inps.it/prestazioni-servizi/paesi-extra-ue-con)

venzionati).

Il MEF ha anche ribadito che è escluso dal perimetro applicativo della disposizione il caso in cui la pensione è maturata esclusivamente in uno Stato estero (cioè una pensione non in convenzione ma con i soli contributi esteri).

Va quindi dato per scontato che la titolarità invece di un pro-rata di pensione estero maturato in regime di totalizzazione con l'Italia dia diritto all'agevolazione.

Ci lascia invece perplessi, e per questo chiederemo un ulteriore chiarimento al MEF, la contorta argomentazione espressa dal MEF nella sua Risoluzione dove si sostiene che (riportiamo testualmente con virgolettato) “che il regime agevolativo in commento non può essere concesso indipendentemente dal Paese di residenza, poiché la norma prevede espressamente, tra le altre condizioni, che sussista anche quella della residenza “in uno Stato di assicurazione diverso

dall'Italia”, indicando con questa locuzione che ci deve essere coincidenza tra lo Stato di residenza, diverso dall'Italia, e lo Stato che eroga la pensione.”.

Sembrerebbe infatti che il MEF voglia escludere dall'agevolazione, ad esempio, un soggetto che ha maturato una pensione in regime di convenzione tra Italia e Francia ma risiede in Germania. Noi riteniamo invece che l'agevolazione vada attribuita al titolare di una pensione in regime internazionale con l'Italia a prescindere dalla residenza (a patto ovviamente che il Paese di residenza non sia l'Italia). Si poteva fare di meglio e di più come alcuni sostengono (e sosterranno)? Forse. Ma vi assicuro che data la congiuntura sanitario-economica e le circostanze politiche possiamo, almeno per ora, accontentarci.

**Angela Schirò**

Deputata PD - Rip. Europa - Camera dei Deputati